

Maniaco in slip, aggrediva donne e le palpeggjava

Pubblicato: Giovedì 9 Gennaio 2014



Nell'estate del 2010 la sua mente fece crack. A causa dell'uso di cocaina, o forse di quelle voci ripetute che affermava di sentire piantate nel cervello, ogni giorno, come fossero aghi di spillo. Ma non era matto – lo ha stabilito una perizia – era solo un uomo pericoloso, soprattutto per le donne della zona tra Biandronno, Malgesso e Gavirate.

Tre anni fa ne costrinse almeno 4 a subire le sue attenzioni, con palpeggiamimenti e tentativi di baciarle che si conclusero sempre con una fuga alle urla disperate delle vittime. In tutti e quattro i casi tuttavia vi fu un tentativo di abusarle che la procura ha ricondotto al reato di violenza sessuale. A.T., 40 anni, l'uomo condannato, **concluse la sua estate di follia con una rapina** il 10 agosto in una posteria di Malgesso: con un coltello minacciò i presenti, rubò 400 euro, poi costrinse la titolare a salire nella sua auto e la rapì. Ma la donna, per fortuna, al primo semaforo, aprì la portiera e scappò. Per quell'episodio l'imputato è stato già condannato, ma il rapimento della panettiera era in realtà solo la fine di una storia folle e pericolosa, iniziata il 13 di luglio in un paese della zona, quando l'uomo entrò in casa di una conoscente e **la trascinò a forza nella camera da letto**, la palpeggìò e le si sdraiò sopra, causandole anche delle contusioni all'emitorace destro.

VIOLAZIONE DI DOMICILIO IN MUTANDE

Il 16 luglio effettuò una sortita totalmente sconclusionata: entrò di soppiatto vestito solo con gli slip, a casa di un'altra donna praticamente sconosciuta e le disse: «Perché non mi vuoi?». Lei riuscì a respingerlo urlando. Il 23 luglio adescò una ragazza in strada e si infilò nella sua autovettura, dopo aver aperto la sicura dall'esterno. A quel punto la strinse e le palpeggìò il seno. Un'altra aggressione drammatica avvenne il 26 luglio nel garage di un'abitazione di una donna. **Si nascose e poi le saltò addosso terrorizzandola**, ponendole la mano sulla bocca e cercando di fermare le sue urla. Il momento più brutto fu quando la spinse all'interno del garage. Ma per fortuna la ragazza riuscì a divincolarsi e soprattutto ad attirare le attenzioni dei vicini di casa con le urla. Oggi il 40enne è stato processato con il rito abbreviato al tribunale di Varese. Il giudice Anna Giorgetti lo ha condannato a 2 anni e 6 mesi di carcere. Il pm Massimo Baraldo aveva chiesto 3 anni e 4 mesi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

